Francia

Maggioranza di «sì» per il generale

Prime indicazioni dai risultati parziali della serata

Dal nostro inviato

PARIGI, 28.

I francesi hanno votato. Le ezioni elettorali, aperte stamane alle 8, sono state chiuse alle 8 di sera e subito è ominciato lo spoglio delle hede. Qualche minimo risultato (riguardante qualche iccolo paese e qualche sezione meno numerosa) è stato comunicato in serata; ma si tratta di dati troppo parziali e troppo poco indicativi. Il risultato definitivo si onoscerà solo domattina.

La cronaca di questa giornata elettorale è stata quanto mai banale; come giornata di voto è stata identica alle altre degli ultimi quattro anni, da quando De Gaulle è andato al potere; come giornata di festa è stata una copia esatta delle altre domeniche. I parigini, per esempio, sono andati a votare seguendo, per così dire, due grandi correnti: di quelli che esercitavano il diritto di voto prima di andare in campagna, e degli altri che lo esercitavano al loro ritorno dalla gita domenicale. Davanti ai seggi, stamane, agli elettori normali si mescolavano gli sportivi della domenica, vestiti da cacciatori e da cavallerizzi.

La città, in serata si è nuovamente andata riempiendo, come ogni domenica, della fiumana di acciaio delle macchine che rientravano; davanti ai seggi dopo le 18, la folla era diventata densa come stamani.

Fa parte della cronaca scontata la cacica dei fotografi a Brigitte Bardot che depone la scheda nell'urna; così come di rigore è la foto scattata al generale, che a mezzogiorno in punto dopo la messa, vestito di flanella grigio antracite, vota nella sezione di Colombais les deux Eglises seguito dalla signora De Gaulle, in cloche nera, e mantello scuro, sorridente come una brava massaia. Episodio non previsto tuttavia e del tutto a sorpresa, è quello, per il momento, dei risultati elettorali proprio nella sezione di Colombais les deux Eglises, dove lo scrutinio è già terminato: infatti, in quella località su 190 votanti, nove concittadini del generale, hanno votato no, mentre tutte le volte precedenti, vi era stato un solo eroico oppositore.

Per quanto parziali i primi risultati possono consentire di dire che la maggioranza dei sì è in netta prevalenza sui no, e in misura tale da far ritenere che, probabilmente, De Gaulle otterrà quella maggioranza del corpo elettorale iscritto al voto (27 milioni e 300 mila cittadini) che, a quanto pare, egli ritiene indispensabile per poter proseguire la sua opera. Un risultato di grande interesse che si delinea, è, per converso, quello di un aumento molto notevole dei no. Ciò significa che la maggioranza dei sì non è schiacciante come le volte precedenti ed il numero di quelli che si sono pronunciati contro la modifica della costituzione nel senso della elezione a suffragio diretto del Presidente della Repubblica, è più elevato di quelli che avevano detto no negli altri referendum. Tale aspetto della votazione può avere grande valore e risonanze politiche, per quanto non sia possibile ancora pronunciarsi esattamente sul peso che esso finirà con l'assumere nei risultati generali.

Le astensioni, per converso, non superano quelle delle volte precedenti e si mantengono attorno al 23-24% degli elettori. In alcune zone operaie del Mezzogiorno, il numero dei *no* è quasi eguale a quello dei *sì*; in qualche seggio i *no* superano i *sì*. Tale fenomeno si verifica anche in numerose zone contadine.

Trasmettiamo comunque i risultati di alcuni comuni dove il fenomeno dell'aumento dei *no* è stato pressocchè costante: Decazeville: 3717 no e 1565 sì (si tratta di una zona prevalentemente mineraria); Romilly (dipartimento dell'Aube): 4350 no e 3321 sì; Gonfreville (dipartimento della Senna): 2638 no e 1239 sì (nelle elezioni del '58 i no erano stati 1785 ed i sì 1239); Comune di Aubin: sì 263, no 985; Bouligny: no 1165 (58, 75%), sì 825; Porte Le Valencie: no 1309 (64, 7%), sì 665.

I risultati riassuntivi fino a questo momento in nostro possesso, trasmessi dal Ministero dell'Interno (e quindi si presume siano i più favorevoli a De Gaulle) sono i seguenti: su 80 mila votanti le percentuali avute fino adesso sarebbero le seguenti: sì 71,17%, no 26,52 per cento, voti nulli, 2,3%.

M. A. Macciocchi

Direttore
MARIO ALICATA

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 Telefoni Centralino numeri 4950351, 4950352, 4950353, 4950355, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. ABBONAMENTI UNITÀ (versamento sul Conto corrente postale n 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr 2330 RINASCITA: annuo 4.500, semestr. 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; 6 mesi 2.400; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500 RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 400 Domenicale L. 250 Cronaca L. 250. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 600 Legali L. 450

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Al messaggio di Krusciov

Reazioni favorevoli a Londra e Parigi

LONDRA, 28

Il nuovo messaggio di Krusciov a Kennedy ha suscitato immediate, favorevoli ripercussioni a Londra e a Parigi.

Un portavoce del *Foreign Office* ha dichiarato che la Gran Bretagna «saluta con viva soddisfazione la decisione di Krusciov di accordarsi sul punto del controllo delle Nazioni Unite sullo smantellamento delle basi missilistiche a Cuba».

Il primo ministro Macmillan, dopo una riunione ristretta del gabinetto, ha inviato un messaggio a Nikita Krusciov, esprimendo la sua fiducia che, «una volta definitivamente risolta la crisi caraibica, l'URSS sarà disposta nuovamente a sedersi al tavolo dei negoziati con l'Occidente per discutere la soluzione delle altre più urgenti questioni internazionali attualmente sul tappeto». Tra l'altro il premier britannico ha sottolineato in particolare l'urgenza della soluzione dei problemi del disarmo e della moratoria nucleare. «Spero — ha detto in sostanza Macmillan nel suo messaggio — che questo (il messaggio di Krusciov) possa segnare una nuova determinazione per la soluzione dei problemi, che incombono maggiormente sul mondo. Pertanto vi chiedo di intraprendere l'azione necessaria per fare tutto il possibile. Questa è una opportunità che noi dobbiamo sfruttare».

Il messaggio di Krusciov è al centro dei commenti negli ambienti politici e diplomatici della capitale francese, nonostante lo svolgimento del referendum.

A Parigi, fonti diplomatiche accreditate hanno dichiarato che il messaggio del *leader* sovietico costituisce un «segno incoraggiante» della volontà sovietica di addivenire ad una definitiva e radicale soluzione della crisi cubana.

Certi osservatori sostengono che l'atteggiamento della Francia nei confronti dell'Unione Sovietica potrebbe ora mutare. L'Unione Sovietica — si aggiunge — ha dato oggi una dimostrazione di buona volontà che potrebbe determinare il corso degli avvenimenti dei prossimi anni.

Pechino

Nuova Cina: Respinti attacchi indiani

PECHINO, 28

L'agenzia «Nuova Cina» informa oggi su violenti attacchi sferrati ieri mattina dalle truppe indiane nel settore occidentale della frontiera cino-indiana, dopo uno sbarramento di artiglieria. «Le guardie di frontiera cinesi — aggiunge l'Agenzia — hanno immediatamente risposto, e gli attacchi lanciati dopo lunghi preparativi dalle truppe indiane di invasione, sono stati respinti».

«Nuova Cina» annuncia inoltre che le truppe cinesi del settore orientale della frontiera hanno respinto attacchi indiani e hanno rioccupato Laman Taksing e altre posizioni, il 25 ottobre.

Faruk sperava in Hitler

WASHINGTON, 28

Secondo documenti rinvenuti negli archivi nazisti e pubblicati dal Dipartimento di Stato, l'ex re Faruk auspicava lo arrivo delle truppe hitleriane al Cairo e l'occupazione del paese.

L'ex re, che in un messaggio segreto ad Hitler si definiva «prigioniero della corte e del governo filobritannici», manifestò al fuehrer nel 1941 la sua impazienza di «vedere le vittoriose truppe tedesche in Egitto al più presto possibile, quali liberatrici dell'insopportabile e brutale oppressione inglese».

Queste parole vennero riferite da Erwin Ettel, ambasciatore nazista a Teheran in un rapporto al ministro degli Esteri Ribbentrop del 15 aprile 1941.

Successivamente Faruk comunicava a Hitler che le pressioni da parte dell'Inghilterra per l'entrata in guerra dello Egitto contro le potenze dell'Asse s. facevano sempre più insistenti. Ma egli — diceva ancora Faruk — resisteva malgrado che il suo governo fosse composto da elementi filo-inglesi, perchè la simpatia del 90 per cento degli egiziani andava alla Germania nazista.

Per la diffusione straordinaria del 1. novembre inviare gli elenchi di prenotazione entro domani

Le emorroidi
Sono dovute alla dilatazione delle vene dell'intestino retto. L'UNGUENTO FOSTER calma il dolore e l'irritazione causate da questo fastidioso disturbo
IN TUTTE LE FARMACIE
D. 707 - 11-2-55 - REG. 3093

Mosca

il governo sovietico ha posto a disposizione del governo di Cuba aiuti economici ed armi poichè Cuba e il popolo cubano si trovavano continuamente esposti ad una minaccia d'invasione. Una nave pirata ha aperto il fuoco contro l'Avana. Si è detto che il bombardamento fu opera di emigrati cubani irresponsabili. E' possibile che sia così. Ma si pone il problema: Da dove hanno aperto il fuoco? Dopo tutto questi cubani non hanno un loro territorio, non hanno mezzi privati, non hanno mezzi per condurre una azione militare. Dunque qualcuno ha messo nelle loro mani le armi necessarie per bombardare l'Avana e condurre operazioni di pirateria nel Mare dei Caraibi, nelle acque territoriali cubane. E' impensabile nel nostro tempo che una nave pirata possa passare inosservata, particolarmente se si considera la profusione di navi americane che si trovano nel Mare dei Caraibi, dove in verità tutto può essere visto e osservato. E in tali condizioni navi pirate circolano liberamente attorno a Cuba, tirano su Cuba, lanciano attacchi pirateschi contro pacifiche navi da trasporto. Si sa inoltre che hanno perfino bombardato un mercantile britannico. In breve Cuba si trovava sotto la costante minaccia di forze aggressive che non nascondevano le loro intenzioni di invadere il territorio cubano. Il popolo cubano desidera edificare la propria esistenza secondo i propri interessi senza interferenze dall'esterno. Ciò è nel loro diritto e non è possibile biasimarli perchè vogliono essere padroni del loro paese, disporre dei frutti del loro lavoro. La minaccia dell'invasione di Cuba e tutte le altre mene miranti a determinare tensione attorno a Cuba non possono che far nascere l'incertezza nel popolo cubano, intimidirlo, impedirgli di edificare tranquillamente la propria esistenza.

«Signor presidente, desidero ripetere chiaramente ancora una volta che noi non potevamo essere indifferenti a tutto questo. Il governo sovietico decise quindi di aiutare Cuba fornendo i mezzi di difesa contro l'aggressione, unicamente mezzi destinati a scopi di difesa. Noi istallammo a Cuba mezzi difensivi che voi chiamate offensivi e li istallammo affinchè nessun attacco potesse essere lanciato contro Cuba, non potessero essere prese iniziative precipitose. Io considero con rispetto e fiducia la vostra dichiarazione contenuta nel vostro messaggio del 27 ottobre 1962 secondo cui nessun attacco sarà lanciato contro Cuba, e non vi sarà invasione, non solo da parte degli Stati Uniti ma anche da parte di altri paesi dell'emisfero occidentale, come era sottolineato nel vostro messaggio. In considerazione di ciò i motivi che ci avevano indotto a fornire aiuti di questa natura a Cuba non sussistono più».

«Per questo motivo — prosegue il messaggio di Krusciov — abbiamo dato istruzioni ai nostri ufficiali (e questi mezzi, come vi ho già detto, si trovano nelle mani di ufficiali sovietici) di prendere le misure necessarie per arrestare la costruzione degli obiettivi sopra indicati, per smantellarli e rispedirli nell'Unione Sovietica. Come vi ho già detto nella mia lettera del 27 ottobre noi siamo pronti ad accordarci con voi affinchè rappresentanti dell'ONU possano verificare lo smantellamento di questi mezzi. In questo modo, sulla base delle assicurazioni da voi date e dei nostri ordini di smantellamento sembra vi siano tutte le condizioni necessarie perchè il conflitto che era sorto venga liquidato.

Io noto con soddisfazione che voi avete risposto ai voti da me formulati perchè venisse liquidata questa pericolosa situazione e venissero anche create le condizioni per un più sereno esame della situazione internazionale la quale è gravida di pesanti minacce nella nostra era delle armi termonucleari, della tecnologia missilistica, delle navi spaziali, dei razzi globali e delle altre armi mortifere. Tutti i popoli sono interessati al mantenimento della pace. Perciò noi che siamo investiti della fiducia e di grandi responsabilità non dobbiamo permettere che la situazione si aggravi, dobbiamo liquidare i focolai nei quali si è creata una situazione pericolosa, gravida di serie conseguenze per la causa della pace. E se noi giungiamo in comune, con l'aiuto degli altri uomini di buona volontà, a liquidare questa situazione tesa, dobbiamo ugualmente preoccuparci di evitare che sorgano altri pericolosi conflitti che possano condurre ad una catastrofe mondiale termonucleare.

«In conclusione, io desidero parlare della regolarizzazione dei rapporti fra la NATO e gli Stati del Trattato di Varsavia, problema a cui voi avete fatto cenno. Noi ne abbiamo parlato non molto tempo fa e siamo pronti a continuare uno scambio di vedute con voi su questa questione e a trovare una soluzione ragionevole. Io desidero anche continuare uno scambio di vedute sulla proibizione delle armi atomiche e termonucleari, sul disarmo generale e sulle altre questioni collegate con la riduzione della tensione internazionale.

«Signor presidente, io presto fede alla vostra dichiarazione. Ma, d'altra parte, vi sono degli irresponsabili che vorrebbero compiere la invasione di Cuba in questo momento e in tal modo dare inizio a una guerra. Se noi compiamo dei passi concreti e annunciamo lo smantellamento e l'evacuazione dei mezzi sopra menzionati da Cuba, noi desideriamo, facendo questo, dare nello stesso tempo al popolo cubano la sicurezza che noi gli siamo vicini e non intendiamo esimerci dalla responsabilità di assisterlo. Noi siamo convinti che i popoli di tutti i paesi, così come voi signor presidente, mi comprenderanno esattamente. Non siamo persone che minacciano. Noi desideriamo soltanto la pace. Il nostro paese è ora in ascesa. Il nostro popolo sta godendo i frutti del suo lavoro pacifico. Esso ha conseguito enormi successi dalla Rivoluzione d'Ottobre, ha creato enormi valori materiali spirituali e culturali. Il nostro paese si giova di questi tesori e desidera sviluppare ulteriormente i suoi successi, desidera assicurare il suo ulteriore sviluppo sulla via della pace e del progresso sociale grazie al suo assiduo lavoro.

«Io vorrei, signor presidente, ricordarvi che aerei militari da ricognizione hanno violato la frontiera della Unione Sovietica, questione sulla quale noi abbiamo avuto dispute con voi ed in proposito si è avuto uno scambio di note. Nel 1960 noi abbattemmo il vostro aereo "U-2" il cui volo di ricognizione al di sopra dell'URSS condusse al fallimento dell'incontro al vertice di Parigi. Voi allora assumeste una posizione giusta condannando quell'atto criminale del governo degli Stati Uniti di allora.

«Ma nel periodo in cui eravate già presidente si verificò un secondo caso di violazione della nostra frontiera da parte di un aereo americano "U-2" nella zona di Sakhalin. Noi vi informammo di questa violazione il 30 agosto. Voi ci rispondeste allora che questa violazione era stata causata dal maltempo e deste assicurazione che fatti del genere non si sarebbero più ripetuti. Noi prestammo fede alla vostra assicurazione perchè in effetti in quella zona a quel momento c'era maltempo. Nondimeno se il vostro aereo non avesse avuto il compito di volare in prossimità del nostro territorio, anche al maltempo non potrebbe aver spinto un aereo americano nel nostro spazio aereo. Ne consegue che di ciò è a conoscenza il Pentagono, in spregio delle norme internazionali e in violazione delle frontiere degli altri Stati.

«Un caso ancora più pericoloso si è verificato il 28 ottobre quando un vostro aereo da ricognizione è penetrato nel territorio dell'Unione Sovietica nel nord, nella regione della penisola dei Ciukci ed ha sorvolato il nostro territorio.

«Si pone il problema, signor presidente, di sapere come noi dovremmo considerare questo fatto. Di che cosa si tratta? Di una provocazione? Il vostro aereo viola la nostra frontiera e ciò proprio in momenti così ansiosi come quelli che stiamo attraversando, quando tutto è stato posto in stato di preparazione al combattimento. Tenete presente che un aereo americano che entri nel nostro territorio può essere facilmente preso per un bombardiere con armi nucleari e che ciò può spingerci verso un passo fatale. Tanto più che sia il governo degli Stati Uniti che il Pentagono ripetono da tempo che voi avete bombardieri con bombe atomiche costantemente in volo.

«Perciò potete immaginare quale responsabilità vi assumete, specialmente ora in questo angoscioso momento che stiamo attraversando. Vorrei chiedervi di valutare esattamente questo fatto e di prendere misure in conformità affinchè ciò non serva come provocazione allo scatenamento di una guerra.

«Vorrei anche esprimere il seguente desiderio, poichè voi non avete relazioni diplomatiche con Cuba nel momento attuale, su una questione che evidentemente riguarda il popolo cubano: attraverso i miei ufficiali a Cuba ho saputo che aerei americani sorvolano Cuba. Noi siamo interessati a che non vi sia alcuna guerra nel mondo e che il popolo cubano possa vivere tranquillamente. Inoltre signor presidente non è un segreto che noi abbiamo dei nostri uomini a Cuba. In conformità con un trattato con il governo cubano noi abbiamo a Cuba ufficiali e istruttori che stanno addestrando i cubani. In prevalenza gente comune, specialisti, agronomi, zootecnici, esperti dei problemi dell'irrigazione e del miglioramento del suolo, lavoratori comuni, trattoristi ed altri. Noi siamo preoccupati per loro. Vorrei chiedervi signor presidente di tener presente che una violazione dello spazio aereo cubano da parte di aerei americani può anche avere conseguenze pericolose e se voi volete evitarle è necessario non fornirne pretesti. Noi dobbiamo essere ora molto cauti e non prendere alcuna iniziativa che oltre a non essere di alcuna utilità per la difesa degli Stati interessati nel conflitto potrebbe soltanto suscitare irritazione e persino risultare una provocazione che porta ad un passo fatale. Noi dobbiamo perciò dar prova di moderazione e di saggezza ed astenerci da iniziative del genere.

«Noi apprezziamo la pace, forse anche più degli altri popoli, perchè abbiamo vissuto la terribile guerra con Hitler, ma il nostro popolo non indietreggerà davanti a qualsiasi prova. Il nostro popolo ha fiducia nel suo governo e noi assicuriamo il nostro popolo e l'opinione pubblica mondiale che il governo sovietico non cederà alle provocazioni. Ma se dei provocatori dovessero scatenare una guerra essi non sfuggirebbero alla responsabilità per le gravi conseguenze della guerra. Ma noi confidiamo che la ragione trionferà. La guerra non sarà scatenata e la pace e la sicurezza dei popoli saranno assicurate. In relazione con negoziati attualmente in corso da parte del facente funzioni di Segretario generale dell'ONU, U Thant, con i rappresentanti dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e della Repubblica di Cuba il governo sovietico ha inviato a New York il primo vice ministro degli affari esteri dell'URSS Kuznetzov allo scopo di assistere il signor U Thant nei suoi nobili sforzi miranti alla liquidazione della attuale pericolosa situazione.

«Rispettosamente vostro N. Krusciov»

in tutte le edicole il 1° fascicolo della
"enciclopedia della donna"
l'unico settimanale femminile che diventa enciclopedia. L. 150
regalo
con il primo fascicolo
di un cartamodello creato in esclusiva da una grande sartoria parigina
FRATELLI FABBRI EDITORI

DALLA PRIMA

Una testimonianza sulla tragica aggressione dei poliziotti contro i milanesi che manifestavano per Cuba: due celerini tengono fermo un giovane mentre un terzo lo per cuote selvaggiamente (Telefoto)

Washington

Stevenson. Si ritiene prossima la convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Sia negli ambienti dell'ONU, sia nei circoli diplomatici di Washington, si era diffusa fin da questa mattina una ragionevole fiducia circa la composizione della crisi determinata dal blocco americano di Cuba.

Dopo aver dato la dichiarazione da noi riportata, Kennedy si è messo al lavoro per redigere la risposta all'odierno messaggio di Krusciov, e si ritiene che il documento potrà essere inoltrato nelle prossime ore.

Si ricorderà che nel suo messaggio di ieri, in risposta a una lettera di Krusciov del giorno precedente, il cui testo non è stato reso noto ma che non sembra divergere sostanzialmente da quello diffuso attraverso Radio Mosca, Kennedy si dichiarava disposto: a) a ritirare le misure di «quarantena» e b) a fornire garanzie contro qualsiasi invasione di Cuba. Egli insisteva tuttavia nel considerare pregiudiziale a ogni accordo lo smantellamento delle basi di missili costituite nell'isola, e affermava di essere favorevole a successivi colloqui intesi a procurare una «distensione interessante la NATO e il Patto di Varsavia». Al pari dei messaggi di Krusciov e diversamente dalle prime dichiarazioni del presidente americano, questo messaggio di Kennedy era caratterizzato da un tono cortese, e dall'apprezzamento della sincera volontà di pace del suo interlocutore.

Castro

degli aerei e delle unità navali statunitensi; la fine degli attacchi a Cuba attuati da elementi controrivoluzionari che hanno le loro basi — ha precisato la dichiarazione — in Florida e a Portorico; la fine di tutte le attività sovversive, imbarchi e sbarchi di armi per via aerea e marittima, dell'organizzazione di invasioni mercenarie delle infiltrazioni di spie e sabotatori; la fine del blocco economico e di tutte le altre pressioni e misure economiche che gli Stati Uniti stanno esercitando in tutte le parti del mondo contro Cuba.

Successivamente Radio Avana ha trasmesso un sunto del messaggio odierno di Krusciov a Kennedy.

l'editoriale

bano. Altri problemi restano aperti: anche quello, senza dubbio, cui ha fatto ieri riferimento Castro, della permanenza a Guantanamo, sul territorio di Cuba, di un'agguerrita e potente base americana.

Ma soprattutto non conchiusa è ancora la crisi internazionale aperta dall'iniziativa degli Stati Uniti per Cuba, e che ha riproposto con forza, per iniziativa stessa (e oggi forse essi si accorgono dell'imprudenza commessa) dei governanti americani, il problema del «confronto delle forze militari» fra i paesi della NATO e i paesi del patto di Varsavia, e in modo più specifico il problema delle basi missilistiche americane nel mondo. Il confronto basi missilistiche in Turchia-basi missilistiche a Cuba, sollevato da Krusciov, non è destinato ad essere accantonato. Un discorso è stato aperto, e sono stati gli Stati Uniti stessi (certo senza volerlo!) ad aprirlo. Cade ora su di loro la responsabilità di dare, e al più presto, un contributo alla possibilità di chiuderlo positivamente. Del resto Kennedy, se per ragioni comprensibili e inerenti soprattutto a ragioni di propaganda interna e di prestigio — particolarmente acute in questo momento negli Stati Uniti, dato il periodo elettorale — fa le viste di voler tener distinti nel tempo i due problemi, quello di Cuba e quello degli armamenti e delle basi su scala mondiale, ne fa esplicito cenno nella sua ultima risposta a Krusciov. Solo quando anche questo problema sarà affrontato — in un prossimo incontro al vertice? — la crisi internazionale aperta dall'affare cubano potrà considerarsi definitivamente superata.

TUTTO ciò pone l'accento sul problema dell'Italia e delle forze popolari e dell'opinione pubblica democratica italiana. Il governo italiano ha manifestato subito il suo compiacimento al governo sovietico e statunitense per gli sforzi ch'essi hanno compiuto al fine di arrivare ad un componimento pacifico della questione cubana. E sta bene. Ma uguale compiacimento non possono esprimere gli italiani nei confronti del loro governo, che si è fin dall'inizio arroccato su una posizione di cauta passività, con l'unica preoccupazione di sostenere la causa americana, vale a dire la causa dello strangolamento della libertà di Cuba e del provocatorio aggravamento della tensione internazionale, senza al tempo stesso scoprirsi eccessivamente con posizioni oltranziste. Tutto ciò non può durare. Non può durare soprattutto oggi, che il discorso sulla soluzione della crisi internazionale apertasi nei giorni scorsi si allarga ad un problema che tocca direttamente l'Italia: quello delle basi missilistiche straniere.

Le forze popolari e l'opinione pubblica democratica italiana hanno dato prova nei giorni scorsi di grande combattività e slancio e anche d'una profonda unità — malgrado le posizioni ufficiali assunte dai gruppi dirigenti di partiti anche democratici — nello scendere in campo a difesa della libertà dei popoli e della pace. Ancora una volta si sono urtate nella cieca violenza dell'apparato di polizia, e ancora una volta hanno visto cadere nella lotta un fratello, un compagno: non una vittima, ma un martire della lotta per la libertà e per la pace. Non è l'ora, questa, di indulgere ad idee di allentamento della vigilanza e della mobilitazione. Bisogna essere certi che l'indipendenza e la libertà di Cuba siano garantite in modo solenne e luminoso. Bisogna essere pronti a sventare i ritorni oltranzisti. Bisogna dai risultati raggiunti andare avanti perchè la causa generale della distensione, dell'avvio del disarmo generale e controllato, dello smantellamento delle basi militari straniere in tutto il mondo, e anche nel nostro paese, dell'interdizione delle armi termonucleari, faccia un passo avanti decisivo. E' questo il compito di tutti i combattenti per la causa della libertà dei popoli e di Cuba e per la causa della pace. Questo compito è tutt'altro che terminato.